



**VENERABILE
FRATEL ANDREA M. BORELLO
DISCEPOLO DEL DIVIN MAESTRO**

Nacque a Mango, presso Alba (Cuneo), 1'8 marzo 1916. Muore a Sanfrè il 4 settembre 1948.

“Ho solo una cosa che mi addolora molto. E' il fatto che alcuni non sono fedeli alla loro vocazione”

Santificò la sua giovinezza nella preghiera, nel lavoro accettato e offerto sull'esempio di San Giuseppe, come mezzo di santificazione propria e di redenzione dell'umanità. Con entusiasmo militò tra le file dell'Azione Cattolica. A vent'anni, 1'8 luglio 1936, assecondando la chiamata del Signore, entrò nella Società San Paolo come aspirante Discepolo del Divin Maestro. Nel desiderio di rendere con la sua vita il massimo di gloria a Dio e di bene agli uomini si consacrò totalmente all'Apostolato delle Edizioni, collaborando con i sacerdoti paolini all'opera di Evangelizzazione mediante i mezzi di comunicazione sociale: stampa, radio, cinema, televisione, dischi.

Nel suo grande amore alla vocazione e alla Congregazione, ottenuto il consenso del suo Direttore spirituale, fece speciale offerta della vita a Dio, perchè tutti i chiamati fossero fedeli alla grazia della loro vocazione. Gesù Mestro accolse l'offerta del suo Discepolo buono e fedele. Nel cuore della notte, esattamente alle 2,30 del sabato 4 settembre 1948, il suono della campana nella casa sanatoriale di Sanfrè fece sobbalzare dal sonno la comunità. Che cosa stava succedendo a quell'ora insolita? Uno sbaglio? Uno scherzo? Ci fu chi si mise in moto per capirne qualcosa: nessuna spiegazione, dal momento che nessuno aveva toccato la corda della campana. Suonò per qualche minuto a distesa, quasi a festa.

In quel medesimo istante rendeva l'anima a Dio Fr. Andrea Borello. Lo strano scampanio nella notte sembrava invitasse più a una festa che a un lutto. «Questa morte diceva il medico che lo aveva in cura, costituisce per me una grande meraviglia: qui si muore sorridendo».

Altro particolare fuori dall'usuale: non gli vennero chiusi gli occhi; egli era morto fissando il quadro della Madonna che pendeva di fronte al letto, e...nessuno ebbe il coraggio di guastare quell'atteggiamento.

Scrivendo Don Alberione: « Nella luce di San Giuseppe, Fratel Andrea Maria Borello si fece premura di informare tutta la sua vita di una intensa pietà riparatrice, di un abituale raccoglimento e silenziosità, di una serena docilità nella partecipazione generosa all'apostolato mediante la tecnica e la propaganda, di una costante tensione verso la perfezione paolina».

Sul letto di morte: «Rinnovo l'offerta della mia vita per la fedeltà di tutti i chiamati».

«L'obbedienza, fu il segreto della mia vita».

«Non credevo fosse così facile farsi santo».